

Gli assalti Presi e liberati da Boko Haram: picchiati da mattina a sera



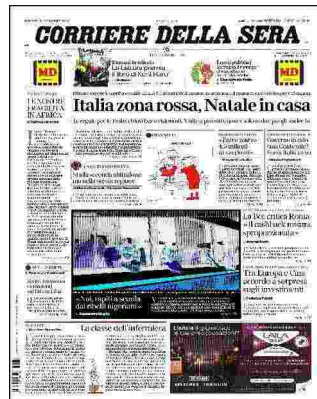
Alcuni dei 300 studenti liberati dal sequestro dei ribelli di Boko Haram: i volti segnati dalla sofferenza patita durante la prigionia

«Noi, rapiti a scuola dai ribelli nigeriani»

di **Alessandra Muglia**

Venerdì scorso i terroristi di Boko Haram li hanno rapiti mentre erano nel convitto di una scuola di Kankara in Nigeria. Hanno raso al suolo le aule prima di scappare. Ieri gli oltre 300 studenti sono tornati liberi. Il terrore nelle loro parole: «Picchiati giorno e notte».

a pagina 26



LE VOCI GUERRA ALL'ISTRUZIONE

«Il nostro futuro rubato da Boko Haram»

Liberi gli studenti rapiti a Kankara
Ma le scuole nel Nord-Ovest della
Nigeria ora sono chiuse. I ragazzi:
«Corriamo per sfuggire al terrore»

«**G**li studenti di Kankara sono stati rilasciati, ma ora chi li libererà dalla paura?». Ci sta ancora facendo i conti Mohammed Ali, sguardo triste e 13 anni: da due non va più a scuola, come i suoi compagni. Da quando i miliziani di Boko Haram hanno raso al suolo la sua aula e sequestrato il suo futuro. A ferro e fuoco misero Furi, il suo villaggio, nello Yobe, lo Stato nigeriano del Nord-Est roccaforte dei ribelli islamisti. Questa volta però, nel blitz all'istituto di Kankara, il terrore si è spostato più a ovest, fuori dal loro consueto raggio d'azione. Le autorità locali parlano di «banditi», nonostante il gruppo jihadista abbia rivendicato l'attacco. Obiettivo e modus operandi sono i soliti: l'assalto notturno a una scuola-convitto da parte di finti soldati, il sequestro di centinaia di allievi, la fuga nella foresta più vicina. Così era andata con le ragazze di Chibok nel 2014. Il finale per fortuna è stato diverso: l'agonia questa volta è durata «soltanto» sei giorni. Sono stati liberati sen-

za scarpe, avvolti in coperte, qualcuno con ancora addosso la divisa scolastica.

Un dramma a lieto fine con tanti punti oscuri. Non è chiaro se tutti i rapiti siano stati rilasciati e se sia stato pagato un riscatto. La cosa certa è che il sequestro di Kankara è avvenuto in un contesto di banditismo diffuso, alimentato dalla competizione per la terra e l'acqua tra pastori fulani e agricoltori hausa, entrambi protetti da milizie di «banditi». Il timore è che i jihadisti stiano sfruttando gruppi criminali già presenti sul terreno stia cercando di espandersi a tutto il Nord della Nigeria, ben oltre le tradizionali roccaforti.

Ma Boko Haram, che fa della lotta all'istruzione la sua bandiera, una grande vittoria l'ha già ottenuta: per timore di nuovi attacchi, nelle regioni del Nord-Ovest le scuole sono state chiuse. «E chissà se riapriranno» considera via Skype il tredicenne Mohammed Ali. La sua scuola, a Furi, è stata ricostruita lo scorso anno grazie ai fondi del Wip ma nessuno studente ha ripreso a frequentarla. «Abbiamo paura — dice — è stata deserta per mesi, ora ci vivo-

no gli sfollati». Difficile superare lo choc del suo incontro ravvicinato con il terrore: «Stavo giocando davanti a scuola con altri compagni quando sono arrivati sparando all'impazzata, sono corso via, qualcuno mi ha rincorso, con il cuore in gola mi sono rifugiato nella foresta, mi sono infilato in una buca, ho passato la notte nascosto lì: il mattino dopo i miei genitori mi hanno trovato ancora rannicchiato dentro. Per mesi ho continuato ad avere incubi, sognavo che mi prendevano». Accanto a lui, il suo insegnante, Yusuf Adamu, 36 anni, scuote la testa: «Noi siamo un bersaglio, senza agenti che ci proteggano come possiamo ripartire?». Anche a Kona, nello Stato di Taraba, ci sono scuole usate come rifugio, lì contro la minaccia dei pastori fulani, dice Alda Gemma della ong Loving Gaze.

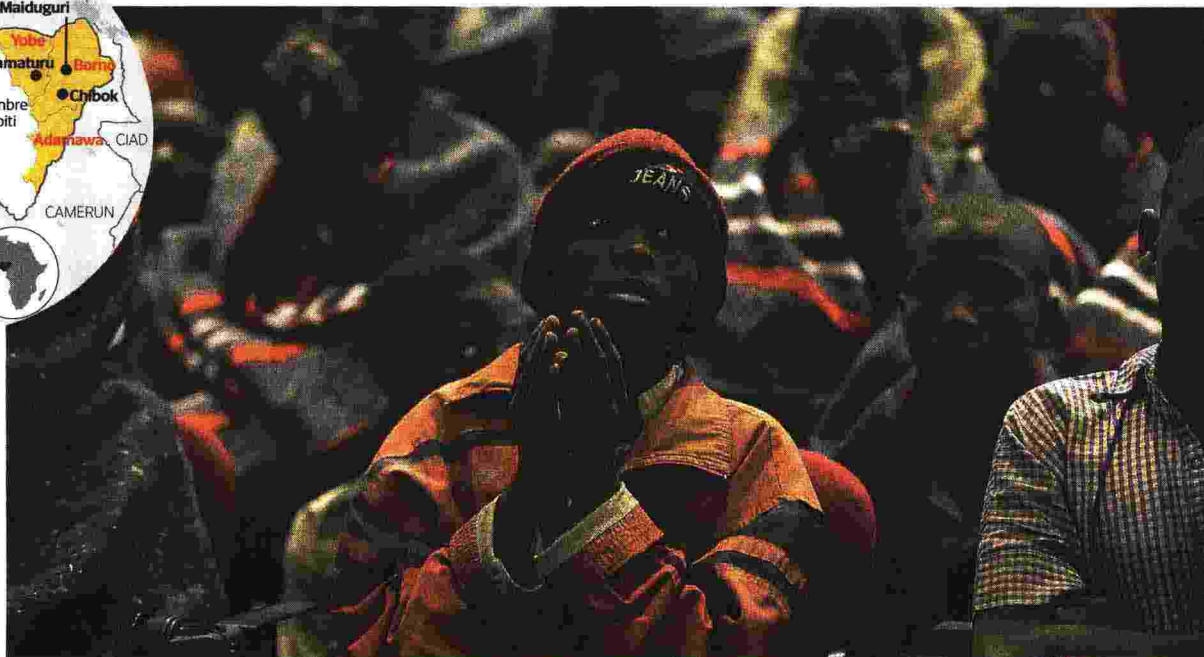
Pure Aisha Mohammed, 15 anni, non va più a lezione: la sua scuola a Ngabrawa, villaggio nello Stato di Yobe, è stata data alle fiamme nel 2018 e da allora è un edificio diroccato, tutto macerie ed erbacce. «Di giorno vendo scope di rami secchi e aiuto mamma in ca-

sa, e di notte dormo male, mi sveglio spesso in preda alla paura di incursioni improvvise. I nostri genitori dopo l'attacco di Kankara ci hanno detto di non uscire e stare a casa». Interviene il suo professore Salamatu Bala: «Noi ci ritiriammo e Boko Haram vince, ma siamo terrorizzati». I suoi quattro figli li fa studiare in città, a Damaturu, più controllata dei villaggi. Per arrivarci però c'è da macinare chilometri di strade sterrate e sentieri. «A loro piace andare a scuola, ma mi dicono che hanno paura, così corrono per arrivare prima possibile».

Un bacio alla mamma, la porta che si chiude e poi via la grande corsa con la cartella in spalla anche per i bambini delle elementari di Bindigari, altro villaggio nello Yobe. «Arrivano con il fiatone e un sospiro di sollievo» racconta l'insegnante Mustafa. Nel film *Vado a scuola* di Pascal Plisson la più grande minaccia nei lunghi tragitti dei bambini nel sud del mondo sono gli elefanti. Ma per i piccoli nigeriani il mostro Boko Haram è molto più spaventoso.

Alessandra Muglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I blitz



● Venerdì 11 dicembre l'irruzione nel liceo maschile di Kankara. Rapiti oltre 300 degli 800 studenti. Il raid è stato rivendicato dal leader di Boko Haram Abu Shekau (sopra). Giovedì sono stati liberati (nella foto più in alto, i ragazzi dopo il rilascio, Ap; sotto la scuola di Damaturu)

● Quello di Kankara è il 3° rapimento di massa in una scuola in Nigeria negli ultimi 6 anni. Nel 2014 il sequestro delle 276 ragazze di Chibok

● Nel febbraio 2018 sono state sequestrate 110 studentesse di un istituto di Dapchi, Stato di Yobe

2,3

milioni

Le persone che i terroristi di Boko Haram hanno cacciato dalle loro case dal 2009, anno in cui è cominciato il loro conflitto aperto con il governo della Nigeria. Partito come gruppo non violento nel 2002, Boko Haram si è radicalizzato e ora è noto per la sua ferocia

276

studentesse di una scuola secondaria a Chibok, nel Nord-Est del Paese, perlopiù cristiane, erano state rapite ad aprile 2014 da Boko Haram, nel gesto forse più tristemente noto della storia del gruppo terroristico. Alcune erano riuscite a scappare, altre furono liberate anni dopo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.